LETTERA DEL SIGNOR FEDERICO FEDERICI SCRITTA AD VN AMICO, NELLA QUALE SI...

Federico Federici

LETTERA
DEL SIGNOR
FEDERICO FEDERICI
SCRITTA AD VN AMICO,

Nella quale si narrano alcuni meriti più importanti della Serenissima Republica DI GENOVA,

VERSO LA SANTA SEDE
Apostolica Romana.



IN GENOVA,
Per Pier Gioanni Calenzani, vicino à S. Donato.
Con licenza de' Superiori.

M. DC. XLII.

Illustrissimo Signor.



ER vbidir V.S. Illustrissima hò (currenti calamo) con breuità raccolto quel che di più notabile sparso in publiche scritture, e nell'Istorie hò ritrouato, e scritto allo Scoppio nella mia lettera stampata in Genoua l'anno 1641. circa la pietà, e li meriti della nostra Republica Genouese verso la Sedia Apostolica Romana; e tralasciando gli ornamenti di pomposa eloquenza, parendomi che la verità, e sustanza delle cose non ne habbino di bisogno, hò altretanto premuto di auerigare il tutto con le Istorie straniere, e nostre, e con le indubitate autentiche scritture, che nell'Archiuio publico si conseruano, delle quali sarò pronto darne occulata, e fedel sodisfattione ad ogn'vno.

Perche conosciuto, e ben giustificato quanto dirò in appresso, V.S. possa con maggior franchezza d'animo, affermar, e sostener per giustitia con tante ragioni ben fondate, e vere, che la Republica nostra non hà Prencipe che la superi di meriti verso cotesta Apostolica Sede.

Si gloria pertanto frà le primogenite d'Italia, d'hauer riceuuta la vera fede da gli Apostoli, per le predicationi di S. Barnaba, il quale partendosi da Cipri, & agitato dalla fortuna di mare, approdando

Syro, S. Romolo, S. Valentino, S. Vlcicino, S. Secondino, S. Desiderio Vescouo in Francia, S. Gio: Bono Arciuescouo di Milano, e li Beati Gio: Bono sepolto in Rua, Giacomo di Voragine, Catarinetta Adorna, & Alessandro Sauli Vescouo di Pauia, & altri.

Le reliquie delle maggior parte de quali, insieme cō tante altre importantissime, e rare, si custodiscono in Genoua in quantità; e qualità tale, quanta (esclusa Roma) non sò se si troui in altre Città, da che massime vi furono trasportate da Pera, tutte le Reliquie di Costantinopoli, quando fù presa da Turchi, e ripartite frà le Chiese di Genoua per publica scrittura, & inuentario.

Non vi si è mai martirizato alcun fedele, mercè che dal principio della nascente fede sin'hora, è sempre stata retta da'Christiani, e Catolici, e sempre tanto diuota, & obediente à S. Chiesa, che non hà la Sede Apostolica Prouincia, o sia Città alcuna, che sia stata più costante, e più pronta, a continuamente seguitar la sua fortuna contra gli Scismatici, e contra la potenza secolare, che l'opprimeuano. Sostenendo per lei guerre, e dispendij di notabilissima consideratione, per le quali meritorno i Genouesi d'esser intitolati STRENVI CATOLICI DEFENSORES ECCLESIÆ come nel breue che segue in appresso si vede.

E con le armate de quali, sei legitimi Pontefici furono liberati dalle oppressioni de' Scismatici, e parte

di essi

di essi riposti nella Sede Papale , cioè

Papa Giouanni Ottauo , che ritrouandosi l'anno 878. oppresso dal Prencipe di Spoleti fù soccorso , e liberato con vna potente Armata de'Genouesi, come in vita d'Innocentio 4. del Panza c. 17.

Gelasio II. con diece Galere richieste da S. Santità per suo Legato , fù leuato da Gaeta , e condotto in saluo à Genoua l'anno 1118. Oue concesse grãdissime Indulgenze nella nostra nuoua Catedrale iui trasportata in quei giorni, e consagrata da lui com'afferma il Caffaro de visu, Iacomo de Voragine, c. 49. & il Sig. de Reg. Ital. c.415. e la sua Bolla istessa.

Innocentio Secondo fù ricondotto a Roma cõ 16. Galere Genouesi, con l'aiuto delle quali il Papa scacciò Anacleto Antipapa com'in detto Caffaro de visu, il Voragine, e Sig. de Reg. It. c.432. & il Baronio tomo xi. & altri sotto l'anno 1132.

Alessandro Terzo fù liberato da Genouesi, e riceuuto magnificamente in Genoua l'anno 1161. come in vita d'Innocentio 4. del Panza c. 17. ne gli Istorici nostri tutti, e nel breue Apostolico registrato in detta mia lettera stampata nu. 61.

Innocentio Quarto assediato in Sutri da Federico 2. Imperatore, mandò segretamente à chieder aiuto à Genouesi li quali con Armata loro leuandolo da Ciuittauecchia , lo condussero a Genoua , e lo sottrassero di quel pericolo con loro grandissima gloria ,

com-

com'in sua vita, & in tutte l'Istorie di quel tempo nel 1242.

Vrbano Sesto fù liberato dall'assedio di Nocera, cô l'Armata de' Genouesi, e condotto in Genoua l'anno 1386. Oue stabilì l'auttorità Pontificia col castigo de' Cardinali Scismatici, e concesse Indulgenze in tutto simili a quelle di S. Marco di Venetia, come in suo Breue, & in Platina, e nell'Istorie de' Caualieri di Rodi del Bossio c. 95.

Mà nell'anno 1005. ritrouandosi il Pontefice, e lo stato della Chiesa infestato da Saraceni (che poco prima presa Ostia, e quelle spiaggie, haueuano anche saccheggiata l'istessa Roma) e desiderando il S. Padre scacciarli dalla Sardegna, e dalla Corsica, oue regnauano, e di onde scorreuano le marine d'Italia, operò con Genouesi, che con le armate loro si ponessero a tale impresa, concedendoli gli acquisti, & essi scacciatine i Saraceni, e fatto prigione il Rè Mozatto, s'insignorirono prima della Sardegna (qual diuisero cô Pisani loro côpagni à quella impresa) e poi essi soli conquistarono la Corsica, che molto prima in tempo di Carlo Magno haueano parimente con molta gloria loro conquistata, e da più di 600. anni in quà sempre posseduta con raro essempio frà Potentati Christiani, non trouandosi alcun Rè in Europa, nella cui linea sia più antico possesso, ne titolo d'acquisto più glorioso, o più giusto di quel de' Genouesi, che tolsero

sero quel REGNO a'Saraceni, a persuasione del Sommo Pontefice Romano, in tempo che le Prouincie di Calabria, e di Puglia s'intitolauano per Ducato, e non Regno, come il tutto si vede in Reginone Monaco rispetto al primo acquisto, e nel Sig. de Reg. It. c. 305. rispetto al secõdo acquisto, e nelle Istorie nostre.

L'anno poi 1088. i Genouesi con grandissima Armata entrorono con altri Potentati d'Italia, a persuasione del Pontefice a danno de Saraceni in Africa, cõ vccisione di 100000. di quei Barbari, e l'espugnatione della principal Città loro, e fecero quel Rè tributario alla Sede Apostolica, com'attesta il Baronio, e molte Bolle Apostoliche.

A tal vittoria successe la gloriosissima impresa di Terra Santa, nella quale i Genouesi prima d'ogn'altro Potentato d'Italia (come dice il Vescouo di Tiro, e molti altri Autori) a persuasione di Papa Vrbano, che li mandò vn Cardinale Legato a posta, interuennero in varij tempi con otto potentissime Armate (che la minore fù di 70. Galere) con la forza delle quali cõ Torri, e con le machine loro, furono principalissimi Autori del acquisto (prima del loro arriuo disperato) e poi del mantenimento di quel Sacro Regno, che sarebbe stato abandonato da Balduino per la gran potenza de'Saraceni, se i Genouesi non li promettenano la lor assistenza, come attestano i detti Autori, & i memorandi Priuilegi, per quali restò in gran

parte

parte quel Regno a Genouesi, e l'inscrittione Illustre che sopra l'istesso Sepolcro di Christo fù intagliata in oro, e mantenuta per molti secoli con l'autorità di S. Chiesa che non sofferse, che si scancellassero giàmai.

EGO Balduinus Rex Iudeæ, & Hierusalem, ac defensor S. Sepulcri Domini Nostri IESV CHRISTI, iurando trado Ianuensi Ecclesiæ B. Laurentij Plateam vnam in Ciuitate Sancta Hyerusalem, et in Ioppe aliam iuxta gratuitam voluntatem, tam mei, quam Ianuensium, & tertiam partem Ciuitatis Azur interius cum tertia parte illius territorij vsquequo distenditur Leuga vna, & vnum Casale in eadem, & in Ciuitate Cesareæ similiter, & tertiam partem Ciuitatis Acharon, cum tertia parte redditus Portus, et Ciuitatis, & illius territorij, vsquequo distenditur leuga vna, ac trecentos Bisantios commutatione Casalium in vnoquoque anno, & tertiam partem vnius cuiusuis Ciuitatis, quas Deo iuuante auxilio Ianuen. quinquaginta vel plurimorum, cum tertia parte redditus terræ illarum Ciuitatum, vsquequo distenditur leuga vna, & Casale vnum, in vnaquaque quod melius elegerint, exceptis duobus, & tertiam partem Ciuitatis Babiloniæ, cum tribus melioribus Casalibus quæ elegerint, si ea auxilio Ianuen. cæpero, & acquisiuero. Et vobis Ianuensibus iuro quia nec ego, nec aliquis homo, meo consilio auferret vobis vitam, aut membrum, vel captionem faciet, aut aliquid de vestro, & si forte contigerit me, vel aliquem meorum hominum, in his delinquere, infra triginta dierum

ſpatium à veſtro Legato præmonitus, nulla propediente inexcuſabili cauſa vobis ſatisfacere non renuam. Comercium nullum dabitis in tota terra quam habeo, vel acquirere potero, neq; Sagonenſes, neq; Nolenſes, neq; Albiganenſes, neque Domus Gandulfi Piſani filij Fiopiæ.

Et ſi fortè aliquis veſtrorum hominum, uel iſtorum ſupra dictorum vbicumq; poteſtas noſtra extenditur, uel dilatabitur, mortuus fuerit, prout ordinauerit res ſuas concedam, ſi autem morte praoccupante abſq; teſtamento deceſſerit, ſocijs ſuis violenter nil auferam, ſi verò aliqua Galea veſtra amore Dei cauſa in partibus meis remanſerit, quid quid deprædauerit eis non auferam, Vgo de Fabaria, Vgo de Sancto Abraham, Geruaſius Dapifer, Gualterius Macomet, Frodericus de Carbolio, Pexellus Vicecomes, Golfredus de Turre, nam eandem ſecuritatem cuicumq; dedero Terram meam facere vobis faciam duos homines iurare Ianuenſibus pro Rege 1109.

Pateat vniuerſo Orbi Terrarum, quoniam Nos Ianuen. Conſules, iuramus tibi Balduino Regi, ac defenſori Ciuitatis Sanctæ Hieruſalem, quia neque Nos, nec aliquis homo noſtro conſilio auferet tibi vitam, aut membrum, aut capi faciet, uel aliquid de honore Regni, quod modo habes, uel acquirere poterit in maritimis Regionibus à Ciuitate Sydoniæ vſquequo verſus Orientales, & Meridianas plagas dilatabitur: Et ſi (quod abſit) aliquis homo in prædictis regionibus Regnum tuum vſurpare tentauerit, qui eo tempore in partibus tuis ex noſtris fuerint contra omnes mortales à te, vel ab

aliquo

aliquo tuorum permoniti, adiutores, ac defensores fieri non recusabunt: Et hanc eandem securitatem faciemus cuicumque dederis prænominatam terram.

Notum sit filijs vniuersalis Ecclesiæ, tàm præsentibus, quā posteris, quod ego Beltramus Sancti Aegidij Comes, dono, & concedo Ecclesiam Sancti Laurentij Ianuen, & Communi Ianuæ totum Gibellet, cum omnibus pertinentijs ipsius, & Castrum Rogerij, & stabularij cum omnibus pertinentijs, & tertiam partem Tripolis ab vno mare, vsq; ad aliud pro vt Regis Buffamarin determinat, cum Insulis ipsius Ciuitatis, Portu in manibus Guglielmi cognomine Embriaci, Oberti Vso de mar, Ingonis de Pedegola, Ansaldi caput Burghi, & hoc in præsentia Regis Balduini Hyerosolimitani à me factum est, & ab ipsis receptum, promissi autem eis quocumq; hoc donum Tyranica persuasione, aut qualibet fraudulenta occasione, seu quolibet modo cassare præsumente, me illis adiutorium dare, & pro posse meo, remota omni occasione defendere.

Insuper concessi ois, vt nullus Ianuensium, nec aliquis Saonensis, siue Naulensis, aut Albiganensis, a Nizza, vsq; ad Portum Veneris, nec etiam quislibet Lumbardus eis in societate adiunctus, vllum tributum donet in mea Terra, præter illos, qui hinc alicubi debent transfretare peregrinos, & hoc de ipsis tantum peregrinis pepigi etiam illis, vt nullus horum postquam in Terram meam venerint, membra, vel vitam perdat per aliquam meorum hominum iniuriam patiatur, nec tradatur captioni, aut aliquo modo disturbetur.

Quod si factum fuerit per industriam, siue per ignorantiam, & mihi fuerit notificatum, datis 15. dierum inducijs, aut infra a me corrigatur, quod corrigendum fuerit, & quod restaurandum restauretur.

EGO Beltramus Comes Sancti Aegidij propria manu iuraui sine omni fraude obseruare, & caetera quae a me ipso in terra mea acquirere potuerint hoc, & ipsum eis in pactum posui pro me, & haeredibus meis. Anno M.C.IX. sexto Calendas Iulij, Indictione secunda.

VRbanus Episcopus Seruus seruorum Dei, dilectis filijs Priori, & Canonicis Dominici Sepulchri, Salutē, & Apostolicam ben. Grauis, & culpabilis praesumptionis enormitas ad audientiam nostram Ianuen. Ciuium con quaestione peruenit, quod quidam de Canonicis vestris AVREAM scripturam, quae statuta bonae memoriae Balduini Regis, inter eum, & ipsos Ianuen. continebat de circuitu altaris, vbi praefatae litterae radiabant, damnabili praesumpserit iniquitate delere, vt rei gestae memoriam tollerent, & praefatis Ianuensibus dissensionis, & scandali materiam generauerint, cum nulla fere portio Christiani Orbis ignoret, quod sicut de ipsorum concordia, Terra Hyerosolomitana multis modis commodum, ex discordia, & turbatione ipsorum graue potest accidere detrimentum, Quia propter discretioni vestrae per Apostolica scripta praecipiendo mandamus, quatenus eos qui praedicta fuerant obliti rationis auctores

res scripturã, quam diximus, reficere compellatis, aut si illi mortui sunt, vel alias forsitan non comparerent; Vos ad restaurationem eius impensas idoneas de communibus facultatibus ministretis, & prædictis Ianuensibus eam restaurare volentibus nullum omnino præstetis obstaculum, quo minus in litteris denuo reparatis constitutionis antiquæ renouet monumentum, quod cum fuerit auctore Domino renouatum, caueatis omnimode, ne in prædicta scriptura similis præsumptionis innouetur excessus. Dat. Veronæ 3. Idus Martij anno 1186.

Presero poi i Genouesi (*tamquam viri Machabæi*) con armate loro, e machine murali molte altre Terre in Soria, come dice Gotifredo Monaco, & il Caffaro, e rincororono talmente l'essercito Christiano sotto Damiata che finalmente fù espugnata, come scrisse Pelagio Cardinal Legato, alla Republica, cioè.

Nos autem cum toto exercitu infinitas vobis grates referimus, pro eo quod Galeas quas ad Terræ Sanctæ subsidium transmisistis nobis necessitatis articulo subuenerunt, in aduentu quarum exercitus qui propter infortunium, quod nobis in festo Decolationis Beati Ioannis contigerat animum, & virtutem amiserat, plurimum confortatus quasi nihil mali sustinuisset, in seruitio Christi resumptis viribus stetit viriliter, ac prudenter.

Quindi intrapresero la guerra importantissima contra Mori di Spagna nella quale i Genouesi in gratia del Sommo Pontefice, con Armata potentissima

di

di 78. Galere, e di 163. Naui, presero Minorica, Almeria, e Tortosa, restandone in gran parte Signori, scacciatine i Saraceni, e poi espugnata Maiorica, condussero prigione à Genoua quel Rè Saraceno, che così attesta il Caffaro, il Sigonio de reg. It. sub anno 1147. e tutti gli Istorici nostri, e di Spagna, e fecero in appresso tante imprese contra que' Barbari, e ne riportorno tante, e così segnalate vittorie, quali si leggono nel Zurita, e ne gli altri Autori Spagnuoli sotto gli Almiranti Genouesi delle famiglie Zaccaria, Boccanegra, e Passana, che sarebbe troppo longa l'Istoria in narrarle.

Non minori furono gli acquisti, e le imprese in Oriente, in Trabisonda, & in Tartaria (per tralasciar quelle della Grecia) oue da per tutto fondarono i Genouesi Colonie, e dominij importanti, & introdussero il rito Catolico Romano, anco fino in Sodaya, alla Tana, & in Caffa, dilatando l'Imperio loro con tante Prouincie in quelle parti, che potrebbero formar più di due Regni, e propagando in esse la Religione Catolica e Christiana, del che talmente son piene l'Istorie, che sarebbe di tedio il raccontarle.

Mà quel di che principalmente si possono gloriare, è di hauer sempre sostenuto guerre importantissime contra gl'Imperatori Scismatici, massime contra quelli della Casa di Sueuia, ponendo di continuo à sbaraglio la stessa Republica con forze terrestri, e mariti-

maritime memorande, constantemente mantenendo le parti del Pontefice, rifiutando partiti di grandissimi Dominij, e premij offertili da Potentissimi Imperatori, e da gran Rè, che cercauano di sottrarli da fauorire l'Apostolica Sede, le Bolle Pontificie l'attestano, e S. Bernardo ne fà loro vn egregio, e memorãdo Elogio in epist. 129. e così Pietro Bisarro c. 683.

La Sede Apostolica da 600. anni in quà non fece mai impresa alcuna maritima, che per lo più non fusse composta dall'armi Ligustiche, ò retta, e guidata da Personaggi Genouesi.

Frà quali i più memorabili furono Guglielmo, Vgo, Ansaldo, e Nicolò Embriachi, e Guido Spinola nelle guerre di Soria, Guglielmo, & Alberto Fieschi nell'acquisto del Regno di Napoli, Gio: Cardinal Fiesco, che fece venire in Italia Gio: Aucut con sei milla caualli in seruiggio di S. Chiesa cõtra Visconti, e sostenne Vercelli, & altre Terre, come nel Biondo deca 2. c. 389. e nelle vite de' Vescoui di Vercelli, Paolo, e Federico Fregosi Cardinali Almiranti di Santa Chiesa di grossa Armata contra Turchi, e molti altri de' quali si fà mentione ne gli Elogi del Foglietta.

E nella qual Santa Sede riluce la gloriosa memoria di otto Pontefici Genouesi, Eutichiano, Innocenzo IV. Adriano V. Nicolò V. Sisto IV. Innocenzo VIIJ. Giulio 2. & Vrbano VII. Insigni tutti, altri per santità canonizata, altri per bontà, altri per virtù, altri

per

per Magnificenza, fra' quali però Eminentissimo è il merito incomparabile d'Innocenzo IV. (chiamato Luminare Mundi) in sostener l'autorità Apostolica, & in ampliar il Dominio Ecclesiastico, priuando dell'Imperio, e delle forze, vn formidabile Imperatore inimico di S. Chiesa, con acquisto del Regno di Napoli, e di Sicilia, per la Camera Apostolica, se ben morì nell'istesso acquisto, che poi è sempre restato per l'altro Dominio à Santa Chiesa, quale riconosce l'vso del Capel rosso, & altre grandissime honoranze Cardinalitie da lui, come nel seguente suo Epitafio in Napoli si vede.

INNOCENTIO *IIII. Pont. Max. de omni Christiana Republica optimè merito, qui anno* MCCXLI. *Pontifex Renuntiatus cũ purpureo Pileo primus Cardd. exornasset Neapolim à Conrado euersam, Sancti Petri restituendum Curasset innumerisq; alijs præclare & prope Diuine gestis Pontificatum suum quam maxime illustrem reddidisset. Anno MCCLIII. luce lucessit.*

E Giulio Secondo racquistò, & aggiunse all'istesso Dominio la Marca, l'essarcato di Rauenna, e le più Illustri Città che hora la Camera possede in Italia, come che della magnificenza ne siano euidenti proue nell'istessa Roma, le fabriche famosissime di S. Pietro con la Capella Papale, l'Ospital di S. Spirito, Sant'

Apo-

Apostoli, Ponte Sisto, strada Giulia, gran parte del Palazzo di Vaticano, Grotta Ferrata, la Fontana de Treui, e la Tiara, o Regno Papale, e la lancia, che passò il costato di Christo, tutte opere, e donatiui de' Pontefici Genouesi.

Si tralasciano le attioni, e le memorie egregie di vn numero infinito di Prelati, e Cardinali Genouesi, *Qui decus ingẽs fuere S. Rom. Ecclesia*, come dice Tomaso de Vio Cardinal Gaetano in dedicatoria, il frutto di tãte Legationi importanti ad vtilità, e grãdezza della Sede Apostolica, massime in Inghilterra (oue fù da essi introdotta l'autorità straordinaria della Chiesa Romana in quel tempo) e ne gli altri Regni d'Europa, Parma difesa contra Federico Imperatore, Vercelli ottenuto, e mantenuto per la Chiesa contra Visconti; e così Bologna due volte, ne fanno manifesta proua.

Solo ricorderò il Cardinal Luca Fiesco, che ardì con manifesto pericolo di sua vita, suscitar il Popolo, e sgridar contra Sciarra Colonna, che hauea fatto prigione il Pontefice Bonifacio, e fù perciò autor della libertà del Papa, come nel Landino sopra il Purgatorio di Dante, e nel Ciaccone.

Et il Cardinal Nicolò Fiesco, che rifiutò il Pontificato offertoli per non volerlo per male vie, come nel suo Elogio del Foglietta, e nel Garimberto si vede.

E così il Cardinale Innocenzo Cibo, che egreggia-

mente sostenne che i Cardinali non facessero nouità, e non abbandonassero il Pontefice, in pregiuditio di S. Chiesa, come che fussero spauentati dal sacco di Roma, e trattassero di trasferire la Sedia in Auignone, come si legge nel suo Elogio del Foglietta, e nel Cecarelli in sua vita.

Alle cose sudette si dourebbe aggionger con lunga narratione, la gloriosa conquista del nuouo Mondo, ritrouato dal Columbo Genouese, con tant'vtile, e propagatione della Catolica Fede, quant'è notorio, e moltissimi altri meriti non minori, verso l'Apostolica Sede, mà si tralasciano per non fastidir V. S.

Due soli Breui d'Alessandro Terzo, e d'Alessandro Quarto, bastano per auerigar quanto si è detto, e per far conoscere à tutto il Mondo la stima, che si deue hauer della Republica di Genoua.

Vt Inclita, ac sublimis Iannensiũ Ciuitas, quæ fauore cælestis numinis, de inimicis Christiani nomins triumphum, & victoriam frequenter obtinuit, & eorum Vrbes plurimas mira quadam, & inuincibile potentia subiugauit, dice Innocenzo secondo, e Celestino Terzo in loro Breui enuntiati in detta mia lettera al nu. 55.

ALexander Episcopus seruus seruorum Dei, Venerabili Fratri Syro Archiepiscopo, & dilectis filijs Canonicis CONSVLIBVS, & vniuerso Clero, & Populo Iannuense.

nuense, salutem, & Apostolicam benedictionem.

Quod non prius Apostolicæ salutationis alloquium per nostra Vobis scripta dependimus, non negligentiæ vllatenus ad scribendum, sed manifestæ necessitati noueritis imputandũ; Nam sicut per dilectos filios nostros Nobiles Conciues Vestros, qui ad seruitium nostrum de gratia Vestra venerunt, nouisse Vos credimus, cum parte familiæ nostræ in Insula Liguriæ, barca nostra remanserat, nec eum propter inconuenientiam temporis, recipere aliquatenus poteramus. Nunc autem Vos tanquam carissimos, & speciales Ecclesiæ filios litteris Apostolicis visitantes, omnimodas gratiarum actiones Vestræ sinceritati referimus, quod ita Vos in obsequio Beati Petri, ac nostro, constanter exposuistis, vt sacrosancta Mater Vestra Romana Ecclesia, sicut plurima iam de Vobis commoda, & incrementa suscepit, ita & de cætero in Vestra securius probitate confidat, ac inter cæteros Cath. Veritatis filios præcipuè Vobis, & specialiter vniatur.

Vos enim non eam labijs tantum honorantes, & verbo, immo ipsam opere, & veritate diligere, & plenis viribus magnificè satagitis exaltare.

Licet ergo hanc sinceritatis constantiam, hunc vestræ deuotionis feruorem, nec frangi posse, nec tepescere cogitemus, eam tamen præsentibus litteris duximus confortandam per Apostolica scripta rogantes, monentes, & exortantes in Domino, quatenus de Summi Regis auxilio confidentes, nullius terroris formidine, nullius vanè comminationis impetu desistatis quo minus tanquam viri Catholici, & strenui

DEFENSORES Ecclesiæ in deuotione ipsius vestræq; libertatis tuendæ proposito persistatis, confidimus enim, atq; speramus, quod illa superni dextera conditoris, qua semper Ecclesiam suam regit, & protegit, & sub pedibus eius vniuersos conterit inimicos, vobiscum erit semper, & operabitur, vt cunctos aduersarios vestros eius auxilio potissimè superetis; Nos autem Ecclesiam, & Ciuitatem vestram tanquam propriam, & specialem Cameram Beati Petri, ac nostram, diligere, honorare, ac modis omnibus exaltare volentes præ Reges, & Principes terræ, atq; alios Ecclesiæ filios efficere non cessabimus, vt omnem consilium, & auxilium, quod nobis gratia diuina concesserit, vobis semper amplissimæ conferatur. Dat. apud Montem Pesulanum IX. Calendis Madij 1159.

ALexander Episcopus &c. Potestati, & Populo Ianuen. Sal. & Apostolicam ben. Ecclesia Dei olim persecutiones multiplices, & grauissimas patienter . . . .

Vos in fide ac deuotione ipsius, constantiam firmissimam, & clarissimam habuistis, ita pro omni virtute resistendo eius hostibus, plurima rerum incurristis dispendia, & discrimina personarum multis materiam admirationis habentibus, quod inter tot aduersorum fulmina, tanta fuistis animi firmitate conspicui, & tandem per Dei gratiã victoria præclara famosi. His etenim magnis meritis quædam alia Magnifica indefesso spiritu adiecistis, quod videlicet transmarinis partibus, illa quæ honorem Ecclesiæ, ac robur Ecclesiasticæ liber-

tatis

tatis, nec non defensionem, & ampliationem Catholicæ fidei respicere videbantur, sub innumeris expensis, & laboribus grandi studio, & vigilanti solecitudine promouistis. Meritorum si quidem præmissorum cumulus quasi quodã Sydus in conspectu Sedis Apostolicæ refulgens, eam reddidit sæpe sollicitam, vt vos talibus extollat honoribus, & gratiam vbertate confoueat, quod exinde vobis, & posteris Vestris, perpetuæ iucunditatis materia producantur.

Cũ itaq; fel. rec. Inn. Papa prædecessor noster cũ fratribus suis per Ciuitatem Vestram personaliter transiens, fuerit in multis de præmissis meritis informatus, & gauisus per euidentiam operis agnouisse, quam sinceram, & obsequiosam deuotionem circa dictam Sedem haberet, in Vobis dignum esse prouidit, vt iuxta Vestrorum desiderium Vos suæ gratiæ priuilegio muniret per quod in Vobis exinde reuerenter in Sedem semper accrescat affectio, & in generalem deducatur notitiam, quod inter caros Vos memorata Sedes reputat, sibi carissimos, & quod eidem in affectu potissimum, vt affuistis pro ipsa votiuã retribuere magnitudinem præmiorum: Vnde idem Prædecessor per suas concessit litteras, vt Vestris inclinati precibus, Nos quatenus de gratia plenitudine reputamus fauoris vniuersitati Vestræ ad instar Prædecessoris ipsius, auctoritate Pontificia indulgemus. Quod in Regno Siciliæ pertinente ad Ius, & proprietatem Sedis eiusdem, ac Ducatu Spoleti, Marchiæ Anconitanæ, Patrimonio Beati Petri in Thuscia, & omnibus terris Ecclesiæ Romanæ a Datijs exationibus, & collectis, seu pedagijs ad vos pertinenti-

 bus,

bus, & cuiuslibet onere seruitutis sitis in perpetuum liberi penitus, & immunes, nulli ergo nostræ concessionis &c.
Dat. Neap. VI id. Ianuarij 1255. Pontificatus nostri anno 1.

Alla qual testificatione si aggiungono i titoli, che i Sommi Pontefici soleano dar à detta Republica nostra, cioè *Inclyta Ciuitas* da Alessandro Terzo, Innocenzo Ottauo, e Giulio secondo, *Sublime* da Innocenzo secondo, e da Alessandro Terzo, e *Gloriosa* da Alessandro Terzo, *Celsitudo tua* da Eugenio Quarto al Duce di Genoua (al quale da Prencipi era dato titolo di Serenissimo fin nel 1360. in 1450.) come si è prouato nella mia lettera stampata al num. 141.

Le quali honoranze come furono testificate in tanti Breui, e Bolle Apostoliche, così furono maggiormente autenticate da grandissime gratie, e priuilegi effettiui, concessi da Sommi Pontefici alla Republica nostra, l'Anello concesso *in signum perpetui amoris Sedis Apostolicæ*, la Legatione Oltramarina perpetua al nostro Arciuescouo, l'Indulgenze medesime, che furono concesse a S. Marco di Venetia, il non poter essere interdetta solo immediatamente dal Papa, ne fanno bastante, & indubitate fede.

Ne ciò fù senza grãdissimo fondamẽto di ragione, e di giustitia, perche oltra i meriti particolari con la S. Sede Apostolica sudetti, è douuto alla Republica Genouese per altri importanti rispetti, quel trattamen-

mento, che si fà a' maggiori Potentati d'Europa.

Si per l'antichità sua da moltissimi graui Autori stimata maggiore di quella di Roma (mà conosciuta, e confessata da tutti gli Eruditi, trà le più antiche d'Italia per Colonia, o Municipio de Romani) come anche per le gloriose vittorie nauali memorandissime per gli acquisti importanti di molti Regni, fra li quali hora effettiuamente possede il Ligustico, e quel di Corsica, e ne può con grandissimo fondamento giustamente pretendere due altri, cioè que' di Sardegna, e di Cipri, conquistati da Genouesi, a' quali i Rè di Sardegna, e di Cipri erano perpetui Vassali, e tributarij, come nel loro giuramento di fedeltà, e pagamenti de tributi si vede nell'Archiuio publico di Genoua, e nella mia lettera stampata num. 23.

Oltra che possedeano in Leuante tant'Isole illustri, e tante Città, e Colonie importantissime, che potrebbero formar due altri gran Regni, con li quali teneano in maniera à freno gli Imperatori Orientali, che si elegeuano di riconoscer in perpetuo la Republica con annui Perperi cinquecento, e con palij deaurati, che ancor'hora si conseruano, per conuentioni di Emanuele, e di Michele Imperatori, l'vltimo de' quali ricuperò l'Imperio, e lo mantenne con le forze de' Genouesi, come nella detta mia lettera al nu. 68.

Mercè, che la Città di Pera (cioè à dir l'istesso Porto di Costantinopoli) era con assoluto Dominio per

molti

molti secoli, e persino à quanto durò quell'Imperio sottoposta a' Genouesi, come l'Isole di Scio, di Metelino, le Smirne, Caffa, il Cembalo, Sodaya, Samastra, e gran parte di Trabisonda, e moltissime altre Terre, & Isole di Leuante, le quali se si potessero ritoglier dal Gran Turco, sarebbero de Iure della Republica Genouese, come alcuni Sommi Pontefici hanno dichiarato, e patuito in diuerse espeditioni, e Cruciate contra Infedeli, e particolarmente Pio secondo, che in molti suoi Breui così afferma, e repiloga in gran parte quanto si è detto di sopra in Diploma Cruciatæ, & in volume del Cardinal di Pauia.

Excellentissimas, & Magnificas Ianuæ, & Venetiarum Vrbes, quæ quasi duo lucentia Sydera, illuminant Orbem Terræ, si legge nell'Epistole del Petrarca, e nel proemio d'vna gran Pace fatta l'anno 1355. nelle guerre fra queste due potentissime Republiche.

Nelle quali i Genouesi talmente stettero a' Venetiani sempre à fronte, combattendo con emulatione fra loro, per lo Dominio del Mare, con armate taluolta di 200. Galere entroui 45. milla combattenti tutti Liguri, che posero ad estremo partito quella gloriosissima Repub. nella guerra di Chiozza com'è notorio, & in detta mia lettera si è più cõpitamẽte narrato.

Gli Imperatori Germani, *ob egregiam virtutem Terræ, Mariq; partam*, attestano, *Quia Ciuitas Ianuæ à prima*

sui

sui fundatione caput suum inter alias Ciuitates maritimas altius extullisse, & prospicuis virtutum, atq; multorum probitatum operibus, terra, mariq; omni tempore præpollere veraciter audiuimus, & per effectum experti sumus, placuit nostræ Maiestati tantorum Virorum omnium amicitiam eligere, & tenere, & cum omni beniuolentia PRÆ alijs conseruare, eosq; congruis honoribus, & amplioribus beneficijs semper honorare. Il che si vede testificato da altri Imperatori, cioè

Ciuitatem Ianuæ PRÆ cæteris Italiæ Ciuitatibus Nobilius fore fundatam, ac ipsam multifarijs libertatibus, & honoribus SVPER omnibus multipliciter insignitã, &c. oltre che Federico primo diede la precedenza à gli Ambasciatori Genouesi.

Promisit eis vltra omnes Ciuitates Italiæ honorem facere, e così Federico secondo.

E ciò perche i Genouesi erano stimati da tutti i Potentati del Mondo, come popoli bellicosi, & *Prepotẽtes, ac Strenui*, così intitolati dal Petrarca, e dal Biondo, e che nelle forze (massime maritime) superauano di gran longa tutti gli altri, come affermano Papa Adriano (che li chiamaua potentissimi, incliti, e gloriosi) Gio: Villani lib. 8. cap. 27. e lib. 9. cap 116. dice essere PIV RIDOTTATI, E PIV POTENTI, CHE SIGNORIA DEL MONDO, così S. Antonino, il Giouio, & altri come che s'intitolassero Signori del Mare, come dicono

il

il Cantacuseno, il Petrarca, il Biondo, il Genebrardo, il Guicciardino, & altri. *Ita vt nullus iniussu Ianuensium toto pelago mouere audeat*. Perche essi vietauano, e concedeuano la nauigatione, come si può vedere nella mia lettera stampata al num. 9. & in molte autentiche scritture.

Per le quali, e per l'Istorie sudette, come resta più che bastantemente auerigato tutto il contenuto in questo discorso, così non sarà alcuno, che con verità possa negare, i meriti così grandi, e segnalati della Republica Genouese verso la Sacro S. Sede Apostolica Romana, e V. S. hauerà veri, e potenti argumenti da sustenerli, se li sarà data alcun'altra di quelle occasioni, che mi scrisse d'hauer hauuta in coteste raunanze di letterati, & eruditi.

Di V. S. Illustriss.

Ser. diuotiss.

Federico Federici.